

L'INTERVISTA

## Damiano: «Un piano industriale serio per evitare la desertificazione»

Lo storico sindacalista Fiom e conoscitore dell'azienda analizza: «L'obiettivo di produrre un milione di auto è molto lontano. Si ragiona su nuove piattaforme, energia e incentivi alla ricerca»

**ANDREA ZAGHI**

Torino

**F**iat prima, poi Fca adesso Stellantis, nomi diversi per stabilimenti comunque sempre sull'orlo della crisi. *Avvenire* ne ha parlato con Cesare Damiano, storico sindacalista della Fiom e attento conoscitore dell'azienda. **Fiat 2011-Stellantis 2024. Ci sono alcune condizioni che rendono simili le due situazioni. È davvero così?**

Non proprio. Nel 1974 quando ero un giovane funzionario della Fiom, a Mirafiori lavoravano 60mila persone e c'era una forte presenza del sindacato. Poi arrivò Cesare Romiti e la marcia dei 40mila: perdemmo quella battaglia e da lì le cose cambiarono. Nel 1980 facemmo l'errore di combattere frontalmente l'azienda invece di negoziare un piano di ristrutturazione. Fino a quel periodo Fiat occupava solo a Torino oltre 100mila persone: a metà degli anni '80 erano 70mila in Italia. Il referendum del 2011 prevedeva uno scambio: la diminuzione delle tutele sindacali contro la promessa di salvaguardia dell'occupazione e di un miglioramento delle paghe. Diciamo che non è andata proprio così. Non paragonerei però il 2011 al 2024: all'epoca c'era la speranza di una azienda in grado di mantenere intatta la sua presenza a Torino e in Italia, oggi no.

**Ma Stellantis dice di voler produrre in Italia.**

Stellantis non è più italiana, è un'impresa francese con partecipazione italiana e sede legale nei Paesi Bassi. Poi c'è una sorta di contraddizione in termini. Stellantis ha aumentato del 46% il suo valore di mercato nell'ultimo anno eppure non dà segni di conferma della produzione in Italia. Detto in altro modo, c'è una buona probabilità di aumento del dividendo per gli azionisti e di un calo dell'oc-

cupazione per i lavoratori italiani. Nei primi tre mesi del 2024 è stata osservata una diminuzione del 24% della produzione di auto mentre è cresciuta quella di veicoli commerciali. Mi pare piuttosto lontano l'obiettivo di un milione di veicoli in un anno in Italia. Intanto a Mirafiori si parla di 1.600 esuberanti. Senza dire che proprio Mirafiori deve produrre almeno 200mila veicoli altrimenti un sito così grande diventa non economico.

**E l'elettrico? E i nuovi modelli? E gli incentivi?**

L'auto elettrica in Italia non tira: è necessario vincere prima una sfida culturale e tecnologica, ma non possiamo addossare tutta la responsabilità sul consumatore. Circa i nuovi modelli, mi paiono più a parole che nei fatti. Forse più che fare annunci l'azienda dovrebbe dotarsi di piattaforme produttive multienergia così da modulare la produzione in rapporto alle scelte del mercato. Che non può essere drogato dagli incentivi all'infinito.

**Quindi? Come se ne esce?**

Serve un serio piano industriale. Altrimenti sono parole gettate al vento. Sulla base di un piano governo, sindacati e azienda possono confrontarsi. E solo con un piano si può ragionare di incentivi seri alla ricerca, all'innovazione, per motori ibridi, elettrici e nuove piattaforme produttive. Tenendo conto che c'è un altro tema vero, quello dell'energia che in Italia costa molto di più che in Francia e in Spagna. **Lo Stato dovrebbe (come in Francia) entrare nel cda per essere più ascoltato? E se nel cda ci fossero i sindacati?** Un'azione che preveda lo Stato nell'azionariato e quindi nel cda non si può improvvisare ma sarebbe certamente utile tenendo però conto che dovrebbe essere una posizione in grado di influenzare le decisioni. La presenza dei lavoratori, invece, potrebbe essere un fatto importante. Anche guardando al futuro.

**Tra qualche giorno ci sarà una manifestazione per chiedere decisioni serie. Che ne pensa?**

La mobilitazione è sempre un fatto utile. La manifestazione prevista può essere il segno di una presa di coscienza necessaria non solo per Torino, ma per l'Italia. Non possiamo assistere inermi alla desertificazione industriale che sta avvenendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

